

"La Macchina del Testo" presenta:
VIII rassegna Teatro Aperto

LE RADICI NELL'ALTROVE

Con un omaggio a Roberto (Bobi) Bazlen



Cinque uomini e due donne, a Pola, incapaci di vivere il dopoguerra nella ex Jugoslavia

26 gennaio 2009 (ore 21.00)

“Buonanotte, amici miei”

atto unico di Dražan GUNJAČA

(In collaborazione con "Teatro Rotondo")

con Marina BILUCAGLIA, Adriano LUCATELLO, Sergio MAGGIO,
Francesco RODDA, Enzo SUCCHIELLI, Stefano VATTOVANI,
Elena ZAGAGLIA

riduzione teatrale - Gabriella MUSETTI

assistenza tecnica - Cristiano VENIER

regia di Riccardo FORTUNA

Un uomo, via dalla sua città, Trieste, tra i libri 'unici',
sognando di diventare un 'capitano di lungo corso'

2 febbraio 2009 (ore 18.00)

“SuperBobi”

atto unico di Paolo MARCOLIN

con Giulio DI BENEDETTO, Paola SAITTA, Giuliano ZANNIER

scenografia - Giuliana ARTICO

assistenza tecnica - Enrico MARTINI

Regia di Giuliano ZANNIER

Trieste, sala Ariston, Viale Romolo Gessi, 14 - ingresso libero



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

ASSOCIAZIONE CULTURALE
**LA MACCHINA
DEL TESTO**
TRIESTE

Con la partecipazione della
"Casa dei Teatri"



Paolo Marcolin

Nato a Trieste nel 1963, laureato in Lettere, giornalista pubblicista. Autore di sceneggiati radiofonici per la Rai del Friuli Venezia Giulia, ha pubblicato il saggio 'Sconfini' (Nuova dimensione, 2001) e il volume 'Nereo Rocco' (Ediciclo, 2000) dal quale ha tratto una versione teatrale ("Ciò mone, xe solo futbol"), rappresentata nel 2005 da 'La Macchina del Testò' con la regia di Giuliano Zannier

CONOSCENDO BOBI

Roberto Bazlen, detto Bobi (Trieste 1902 – Milano 1965), consulente editoriale, scrittore. Nato da padre tedesco e madre italiana, non compì studi regolari ma riuscì a formarsi da solo una vasta cultura letteraria e filosofica. A Trieste frequentò Umberto Saba e Italo Svevo, di cui individuò in anticipo la grandezza. e strinse amicizia con Eugenio Montale, Antonio De Benedetti e Sergio Solmi. Non pubblicò nulla durante la sua vita e amò restare dietro le quinte dell'editoria. Contribuì a far pubblicare alcuni capolavori della letteratura italiana ed europea negli anni 50-60, consigliando testi-chiave a varie case editrici, in particolare EINAUDI e ADELPHI: di quest'ultima impostò fin dagli inizi la linea culturale. Nel 1984 è stato pubblicato da Adelphi un volume di Scritti (ricordi, aforismi, note critiche ecc.) che comprende i Taccuini, le Lettere editoriali, le Lettere a Montale e l'unico tentativo di romanzo, *Il capitano di lungo corso*. La sua vita è ricostruita nel romanzo di Daniele Del Giudice, *"Lo stadio di Wimbledon"* (1983), da cui è stato tratto anche il film omonimo, regia di Mathieu Amalric, 2001

Drazan Gunjaca, nato a Sinj (Croazia) nel 1958, dopo aver concluso l'istruzione militare a Spalato milita per una decina d'anni nell'ex marina militare jugoslava. Nel frattempo si laurea in Giurisprudenza a Fiume, per poi lasciare l'esercito. Da più di dieci anni è avvocato a Pola. A partire dal 2001 scrive i romanzi: *"A metà strada del cielo"*; *"Congedi balcanici"* (premio 'Satyagraha' sul tema della pace, Riccione 2002), tradotto e pubblicato in Germania, Australia, Stati Uniti, Bosnia ed Erzegovina e Montenegro; *"Buonanotte, amici miei"* (2003), *"Lo stupro della ragione"* (2005) ecc. Scrive anche, oltre alla silloge poetica *"Quando non ci sarò più"*, i drammi: *"Roulette balcanica"* (2003), messo in scena da 'La Macchina del Testò' nel 2006 con la regia di Gianfranco Sodomaco (Trieste e Pola), *"Il crepuscolo della ragione"* e *"Acquarello balcanico"*.